

Moratti vara la Cernobbio del venture capital

IL FORUM

Family office, investitori e unicorni da tutto il mondo al debutto di U-Start Club

Monica D'Ascenzo

«I prossimi Google, Facebook e Ebay probabilmente non nasceranno negli Stati Uniti e nella Silicon Valley, potrebbero nascere a Milano, Stoccolma, Parigi. Siamo di fronte a un futuro che ci porterà davvero a una globalizzazione dell'innovazione». Juliet De Baubigny sale sul palco di U-Start Club, l'evento che ha riunito ieri a Cernobbio i family office italiani, investitori e unicorni americani, e cattura l'attenzione della sala. D'altra parte non è un caso se da 20 anni lavora e investe nell'avanguardia tecnologica ed è considerata dall'attrice e imprenditrice Gwyneth Paltrow la madrina della sua Goop. De Baubigny ha iniziato proprio quest'anno una nuova avventura, mi-

grando dal venture capital Kleiner Perkins al nuovo fondo lanciato da Mary Meeker, che ha già raccolto 1,25 miliardi di dollari da investire nel segmento growth. E a margine del convegno confessa di aver incontrato diverse realtà interessanti in questa occasione. Una sicuramente l'ha portata in dote lei agli investitori italiani. Si tratta di FabFitFun, startup del settore vendita cosmetici online che ha chiuso il 2018 con 200 milioni di fatturato e ha raccolto a inizio 2019 80 milioni in un round di SerieA. In FabFitFun, presente sul palco con lo speech del senior director Austin Criden, hanno investito una ventina di milioni in un'operazione di club deal i soci di U-Start, Milano Investment Partners e la Angel Capital Management di Angelo Moratti. È proprio lui l'anima di questa iniziativa che mette in rete il mondo degli investimenti in innovazione delle famiglie imprenditoriali italiane e il network internazionale che ha costruito nei decenni da Warren Buffett ai Kennedy, da Bono a Howard Schultz. Perché, come suole ricordare, nel mondo anglo-



On stage. Da sinistra David J. Lane, Juliet De Baubigny e Angelo Moratti

sassone «venture capital is not an asset class, it's an access class». Il network conta per cogliere i trend in anteprima, riuscire a fare scouting di startup in cui investire prima che sia passato il momento, investire in club deal per dividere il rischio ed essere più interessanti e forti come investi-

tori sul mercato. In quest'ottica si sono alternati sul palco Natalie Dillon di Maveron (1,2 miliardi raccolti); il business angel Abe Burns partner di A-Grade Investment (250 milioni), fondo nato dall'iniziativa, dell'attore Ashton Kutcher; David J. Lane, che negli anni ha lavorato come assisten-

te del presidente Obama, presidente e ceo di One Campaign di Bono e prima ancora con un ruolo chiave nella Fondazione Bill & Melinda Gates.

«L'evento nasce dall'esigenza di creare un ponte fra l'Italia e la Silicon Valley. L'obiettivo è quello di portare in Italia le società che partendo da zero in 2 o 3 anni sono diventati unicorni. Inoltre abbiamo pensato di invitare alcuni fondi che sono entrati recentemente negli investimenti in Silicon Valley da mettere in contatto con i family office e gli imprenditori italiani per capire i nuovi trend del futuro» racconta Angelo Moratti, che ha presentato anche alcune delle startup in cui ha investito: Miscusi, Colvin, Velasca ed Exotica. Per i founder italiani è stata l'occasione di parlare a una platea di investitori internazionali e allo stesso tempo incontrare gli unicorni Sweetgreen e Allbirds. Mentre fra gli investitori italiani è intervenuto Nino Tronchetti Provera, che guida il fondo Ambiente, con una raccolta totale di 1,5 miliardi di euro.